

Si vuole aumentare i ricorsi alla cassa integrazione

Aperto il confronto sulle prospettive del grande gruppo industriale

Lanerossi: trattative rotte Tutti i lavoratori mobilitati

Scioperi articolati nei vari stabilimenti di Vicenza - Assemblee e contatti con gli Enti locali e le forze politiche - Prevista nei prossimi giorni una conferenza stampa

Alla Zanussi si parla già di pannelli solari

Studi e inizi di nuove produzioni - Manca però una organica alternativa agli elettrodomestici (calo delle vendite del 20-25%) - A colloquio con i dirigenti sindacali - L'azienda si difende: non ci sono committenti - La necessità di un serio centro di ricerca

Decise dal coordinamento sindacale

Iniziative di lotta per il gruppo Fiat

TORINO, 27 febbraio. Numerose iniziative di mobilitazione di lotta in tutte le fabbriche FIAT sono state assunte dal coordinamento nazionale di gruppo della FLM, che si è riunito nei giorni scorsi a Torino, presiedute anche da delegati dei ferrovieri, tranvieri, altre categorie di lavoratori dei trasporti e delegati di aziende collegate al monopolio.

Nel documento approvato al termine dei lavori si decide: 1) di proclamare uno sciopero del 24 mila lavoratori di tutte le fabbriche italiane del gruppo veicoli industriali FIAT per il giorno 4 marzo, in concomitanza con lo sciopero nazionale dei trasporti e lo sciopero piemontese delle industrie fornitrici della FIAT; 2) di proclamare per il 12 marzo quattro ore di sciopero dei 10 mila lavoratori di tutte le filiali e centri di assistenza FIAT in Italia, per difendere l'occupazione minacciata dal tentativo del monopolio di ristrutturare le filiali e trasferire i centri di assistenza FIAT in Italia; per difendere l'occupazione minacciata dal tentativo del monopolio di ristrutturare le filiali e trasferire i centri di assistenza FIAT in Italia; per difendere l'occupazione minacciata dal tentativo del monopolio di ristrutturare le filiali e trasferire i centri di assistenza FIAT in Italia.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 27 febbraio. Si sono improvvisamente rotte ieri mercoledì sera a Schio le trattative tra la direzione Lanerossi e le organizzazioni sindacali. La trattativa era stata avviata all'inizio dell'inverno, l'ASAP-ENI si era presentata con una posizione che faceva facilmente intuire la non volontà di proseguire il dibattito. Veniva infatti riferito ai rappresentanti dei lavoratori che la cassa integrazione avrebbe avuto un incremento del 20 per cento.

Cio veniva giustificato con il calo delle vendite in conseguenza della crisi nazionale ed internazionale. In questa mozione era prevista una riduzione delle richieste presentate dai sindacati in dicembre. La piattaforma rivendicativa è incentrata attorno a quelli che i lavoratori ritengono nodi fondamentali della situazione Lanerossi: investimenti, occupazione, salario.

Di fronte ai tentativi in atto di bloccare il piano di investimento previsto, i sindacati sollecitano scelte in direzione della ricerca scientifica e tecnologica, nel quadro di un rilancio del settore oggi in grave crisi. Di cui l'esigenza di una diversificazione produttiva che assicuri al prodotto Lanerossi quell'investimento competitivo che è venuto a perdersi negli ultimi tempi nel mercato interno ed estero.

Proprio da tale riqualificazione industriale nasce l'indispensabile esigenza per la garanzia dei livelli occupazionali ed una lievitazione del salario del lavoratore tessile che, come è noto, è tra i più bassi del settore industriale.

Il rifiuto della Lanerossi di confrontarsi su tale strategia ed anzi, l'accentuazione della cassa integrazione, è un grave esempio di come l'azienda pubblica non si propone di svolgere un ruolo autonomo e dinamico rispetto al padronato privato, ma tenda anche essa a scaricare il costo della crisi sui lavoratori.

Di fronte a questa situazione, si allinea con ciò alle posizioni espresse dalla Fiat e da Marzotto.



MILANO - Una recente manifestazione alla Pirelli.

Mentre continuano gli scioperi

PIRELLI: NUOVO INCONTRO IL 13

MILANO, 27 febbraio. Stamane, presso l'Assolombarda, la Federazione unitaria dei lavoratori chimici di Milano, accompagnata da una folta delegazione di Consigli di fabbrica, si è incontrata con la direzione della Pirelli. Argomento della riunione: la situazione delle fabbriche del gruppo nell'area milanese, le prospettive a medio e a lungo termine per quanto riguarda gli investimenti, le scelte produttive, e quindi i livelli di occupazione.

Su questi argomenti i singoli Consigli di fabbrica delle aziende Pirelli di Milano e provincia hanno presentato piattaforme rivendicative e negli stabilimenti sono già in corso gli scioperi.

La direzione della Pirelli, pur dichiarandosi disposta ad illustrare in un prossimo incontro i programmi di investimento che intende fare nel prossimo futuro, non ha voluto accettare la discussione sulle richieste avanzate dai rappresentanti dei lavoratori.

In quanto alle prospettive occupazionali, l'azienda ha dato assicurazione che nell'area milanese, su un totale di 10 mila addetti, le riduzioni di orario di lavoro non dovrebbero interessare più di un migliaio di lavoratori. All'Azienda Meccanica di Cinescilo i lavoratori in cassa integrazione sono oggi 160; duecento operai sono ad orario ridotto alla AGA Pirelli e altri duecento alla Sapsa di Sesto.

Rappresentanti dei lavoratori e la FULC, pur dichiarandosi disposti ad incontrarsi nuovamente con la direzione della Pirelli (la nuova riunione è fissata per il 13 marzo prossimo) hanno confermato la decisione di continuare fabbrica per fabbrica la lotta per le singole piattaforme aziendali. Per domani è convocato il Comitato di coordinamento del gruppo per decidere il nuovo programma di scioperi.

DALL'INVIATO

PORDENONE, 27 febbraio. «La brezza reitratamente lieve del regresso congiunturale è ora diventata per la AEG-Telefunken un vento di questa natura assai diversa e si sta riportata qualche tempo fa da un giornale della Germania di Bonn, il Finanz und Wirtschaft. E da questo centro di ricerca viene stampata una rivista di politica finanziaria della AEG dove anche ad errori di politica aziendale, in qualche modo collegati alle crisi di certi settori, come quello degli elettrodomestici. La Zanussi - ormai in buona parte «figlia» della AEG - è un caso che merita di essere discusso. Qualche tempo fa, quando si parlava di «vento gelido» gli elettrodomestici sono ormai, come le automobili, destinati ad essere accatastati l'uno sopra l'altro? In qualche modo, questo senso è venuto con la decisione, concordata con i sindacati, di passare a un regime di cassa integrazione per 28.500 lavoratori delle fabbriche del grande gruppo industriale. Il segno anche di un errore di fondo, quello non solo di un tempo - come sostenevano le forze di sinistra, in primo luogo i comunisti - un futuro diverso, scelte produttive diverse, ma di una puntata sui consumi collettivi invece che sui consumi individuali. Vedremo come si difendono i dirigenti dell'azienda da questa accusa.

Parliamo innanzitutto con i dirigenti sindacali, anche se non è facile incontrarli, in questa piccola Pordenone, presso il centro di ricerca Zanussi. Riusciamo però ad avere un colloquio con il compagno Pasquali, della segreteria della FLM. Ha seguito con interesse le ultime trattative con l'azienda. C'è un fattore oggettivo, da cui partire, osserva, ed è che le vendite nel settore degli elettrodomestici sono calate del 25%. C'è un po' di saturazione, ad esempio nel mercato italiano. Il presidente della Zanussi, Muzza, in una intervista del 15 settembre scorso ha sostenuto che il 91% delle famiglie italiane ha già un frigorifero, il 82,5% una macchina elettrica o a gas, il 71% una lavatrice.

Ma il sindacato - osserva Pasquali - non intende accettare supinamente questo stato di cose, non intende accettare che il costo della vita sulla spalla dei lavoratori. Intende contrattare, nel merito, anche i problemi delle scelte produttive, proprio per una scelta di equità, di equità, certa, dell'occupazione. Alla Zanussi il discorso ad esempio sulla diversificazione produttiva, è stato avanzato da tre anni almeno. L'atteggiamento dell'azienda non è di chiusura preconcisa. Però, hanno affermato i dirigenti del gruppo industriale alle trattative, mancano i «committenti» per prodotti idonei alle scuole, agli ospedali, all'agricoltura. C'è un tentativo, in questo, di scaricare la «cassa bollente» delle responsabilità.

Qualcosa di concreto e anche affiorato nel corso del «confronto». La Zanussi sta puntando - ma gli occupati in questo settore si limitano per ora ad una ventina di persone - sui pannelli solari, da installare sulle case per sfruttare l'energia solare al fine del riscaldamento. Una scelta un po' troppo profetista nel giudizio di Pasquali, che non è un bilanciamento anche dei sistemi urbanistici. Così quell'altra, sempre indicata dalla Zanussi, relativa all'idroneo, una scelta di depurazione familiare dell'acqua. Uno strumento dicono i sindacalisti, sorridendo un po' ironici, per farne l'acqua minerale in casa. E l'acqua è quella di non essere in realtà preparati per nuove produzioni, per l'assenso innanzitutto di un vero e proprio centro di ricerca che si sostiene in tutto un centro composto da 10-12 persone, assolutamente insufficiente.

DECISA PER LUNEDI'

Giornata di lotta nelle aziende chimiche e tessili

La situazione produttiva occupazionale nel settore chimico-tessile e nei gruppi Montedison, SNIA e ANIC-ENI ha subito da parte del sindacato una ulteriore peggioramento.

In sostanza, dopo pochi giorni dall'incontro ministeriale dei lavoratori sospesi passati da 1.000 a 2.400 e quelli ad orario ridotto da 1.000 a circa 3.000.

Per quanto attiene alla SNIA alle situazioni di cassa integrazione guadagni negli stabilimenti di Venezia, Padova, Milano, Novara, Bergamo, Gorizia, Treviso, Pordenone, Rieti, Frosinone e Villanova. In questi stabilimenti il licenziamento di 25 lavoratori già a zero ore.

Per quanto si riferisce all'ANIC-ENI, alla riduzione di alcune attività produttive dovute da parte del sindacato è aggiunto il tentativo di licenziamento dei lavoratori degli appalti impegnati nello stabilimento di Oltana.

Per quanto attiene alla cassa integrazione guadagni nell'attività tessile della Lanerossi-Schio ed a Foggia.

Mentre si aggrava il confronto occupazionale vengono presentati aumenti dei prezzi delle fibre chimiche e dei prodotti di abbigliamento che consolidano la scelta eccessiva di restrizione del mercato da parte del sindacato, privilegiando esclusivamente i mercati esteri.

In questo quadro, molto complesso, la Federazione CGIL-CISL, UIL e la FULC e la FULTA ribadiscono i seguenti obiettivi: a) ritiro dei licenziamenti e rientro di tutti i sospesi a zero ore; b) applicazione degli accordi stipulati con i grandi gruppi chimici; c) attuazione immediata di tutti gli accordi sindacali sulla garanzia di ristrutturazione nelle attività chimico-tessili (compreso il macchinario tessile) delle aziende a capitale pubblico.

Dopo i numerosi scioperi nazionali, provinciali e di zona, le manifestazioni e le assemblee aperte alle forze politiche ed agli Enti locali il 3 marzo avrà luogo una giornata nazionale di lotta, alla quale parteciperanno tutti gli stabilimenti interessati e che avrà al centro le seguenti iniziative: TORINO: Sciopero di 2 ore e convegno regionale dei delegati dei consigli di fabbrica delle aziende chimico-tessili presso la sede della Camera del Lavoro di Torino; MILANO: Assemblea aperta con la partecipazione di tutti le fabbriche Montedison, SNIA, ANIC chimico-tessile della regione, con invito alla partecipazione delle forze politiche presso la sede Montedison di Foggia; CAGLIARI (Villacidro): Assemblea dei delegati della zona e della provincia; NAPOLI: Preparazione dello sciopero provinciale Napoli con la categoria da effettuarsi entro il 6 marzo; GELA (Sicilia): Convegno-assemblea delegati Montedison (Sicilia) della provincia di Caltanissetta, Siracusa, Agrigento, Ragusa; ROMA (Colferro): Assemblea e convegno dei delegati Montedison (Lazio); TRIESTE: Convegno SNIA (Gorizia, Trieste, Udine, Pordenone) del settore tessile e chimico.

Importante assise nel quadro dello sviluppo della collaborazione internazionale

Oggi a Ginevra la conferenza di tutti i sindacati d'Europa

Al centro del dibattito che durerà due giorni i temi dell'organizzazione e dell'ambiente di lavoro - Come si è arrivati a questa iniziativa - Reciproche consultazioni - La delegazione italiana

GINEVRA, 27 febbraio. I dirigenti delle organizzazioni sindacali di tutta l'Europa si riuniscono a Ginevra oggi e domani per discutere importanti problemi relativi all'organizzazione del lavoro. E' la prima conferenza cui prendono parte, assieme, i sindacati dei Paesi capitalistici e quelli del Patto socialista. Praticamente si tratta del primo incontro ufficiale, con l'ordine del giorno specifici problemi, che si è svolto nel quadro del segretario generale dell'organizzazione internazionale, della possibilità di avviare una fruttuosa collaborazione tra le organizzazioni sindacali di diversa affiliazione internazionale che operano in Europa.

I temi di cui si discuterà sono: «I sindacati e la preparazione della sicurezza sul lavoro, la protezione della salute e le condizioni sociali sul luogo di lavoro. In questo quadro, rispondendo come presidente dell'Assolombarda, Pellicaniò ha detto di essere favorevole alle concentrazioni, ma esse per avere successo devono rispondere ad alcune condizioni (come la disponibilità di mezzi finanziari) e una chiara visione del mercato». Comunque la concentrazione nell'elettromeccanica sarebbe da noi in arretrato rispetto ad altri Paesi.

Ciò che fa sperare nel futuro è un tessuto, forte e resistente di piccole e medie aziende. Pellicaniò ha vantato l'adesione all'Assolombarda del '87 per cento delle aziende con meno di 250 dipendenti.

Secondo Pellicaniò dell'Assolombarda

Ordini in netta caduta nel «carnet» delle imprese

E' stato presentato in veste rinnovata il periodico «Industria Lombarda»

MILANO, 27 febbraio. Un incontro fra i giornalisti e il presidente dell'Assolombarda, Ing. Giuseppe Pellicaniò, si è svolto oggi presso un ristorante milanese, in occasione della presentazione del periodico dell'Associazione Industria Lombarda, diretto da Mario Casarini - quindicinale - completamente rinnovato della veste tipografica e con una formula più aperta quanto ai contributi. Si annoverano infatti fra i collaboratori, economisti come Siro Lombardini.

Pellicaniò ha poi risposto ad alcune domande dei giornalisti. Sulla crisi ha sottolineato i gravi fenomeni recessivi in atto, che si sono manifestati tra la fine e l'inizio dell'anno. Proprio quando alcuni indicatori economici davano qualche segno di miglioramento (come la bilancia dei pagamenti) le imprese si sono trovate di fronte a una caduta della domanda e delle vendite di proporzioni eccezionali. In alcuni settori, come acciaio e carta, si registrano riduzioni del 60 per cento degli ordinativi. Il «carnet» è dunque molto preoccupante. Diverse aziende consumano le scorte e i fenomeni recessivi sono tali da far paventare pericoli per la sopravvivenza di alcune.

Quanto ai processi di concentrazione, come quelli in atto nell'elettromeccanica (l'acquisto della IEL da parte della E. Marelli e le trattative per l'acquisto del TIEB) Pellicaniò, rispondendo come presidente dell'Assolombarda, non è come esponente del TIEB ha detto di essere favorevole alle concentrazioni, ma esse per avere successo devono rispondere ad alcune condizioni (come la disponibilità di mezzi finanziari) e una chiara visione del mercato. Comunque la concentrazione nell'elettromeccanica sarebbe da noi in arretrato rispetto ad altri Paesi.

Ciò che fa sperare nel futuro è un tessuto, forte e resistente di piccole e medie aziende. Pellicaniò ha vantato l'adesione all'Assolombarda del '87 per cento delle aziende con meno di 250 dipendenti.

Il 7 marzo in sciopero gli statali

I trecentomila dipendenti dei Ministeri scioperano venerdì 7 marzo prossimo per la riforma delle pensioni. E' la prima di quattro giornate di sciopero decise dall'assemblea dei quadri tenuta a Frascati la settimana scorsa.

Alla base di queste nuove giornate di lotta non è tanto la questione della contingenza, ma piuttosto la seconda parte - per così dire - della piattaforma dei dipendenti pubblici. I lavoratori infatti protestano contro l'integramento «dirotto» e sostanzialmente negativo del governo sulla riforma. In particolare, il sindacato giudica insoddisfacente il disegno di legge riguardante il riordinamento della pubblica amministrazione e, mentre si oppongono ad ogni tentativo di ridurre la portata ed il significato politico di fondo, rivendicano il miglioramento in modo da impedire che norme poco chiare lascino spazio alle forze conservatrici, per impedire l'attuazione, appunto, del servizio pubblico.

Il gruppo comunista ha preso contatto con il sindaco e la Giunta per rinnovare la richiesta di un dibattito a tempi stretti in Consiglio, affinché ogni forza politica si assuma pubblicamente la propria responsabilità di fronte al fatto che - come afferma Valenzi - «è in presenza di una serie di azioni, che sfiorano la paralisi, eppure non vengono assorbiti dai lavoratori».

Dopo una manifestazione di tranvieri

Cinque arresti a Napoli

La grave agitazione condotta da organizzazioni pseudosindacali - Una dichiarazione del compagno Valenzi, capogruppo del PCI al Consiglio comunale

NAPOLI, 27 febbraio. Cinque tranvieri sono stati arrestati questa sera dalla polizia per aver partecipato ad un'assemblea del comitato effettivo di alcune centinaia di dipendenti dell'ATAN, che tra ieri e oggi hanno bloccato, con una settimana di automerzi, la piazza e le strade che vi conducono. Essi sono stati accusati di attività seditiosa, blocco stradale, concorso in peculato (la utilizzazione, appunto, dei pullman per la protesta).

Uno di essi, Mario Mangiapia, di 42 anni, è stato denunciato anche per violenza privata aggravata, in quanto riconosciuto tra coloro che questa mattina hanno preso d'assalto l'auto a bordo della quale viaggiava il sindaco, per farla deviare dal suo itinerario.

Proseguono molte le indagini per l'identificazione e la denuncia di tutti i conduttori degli autobus usati per la assurda manifestazione. Questa era designata nel comitato effettivo di alcune centinaia di dipendenti dell'ATAN, che tra ieri e oggi hanno bloccato, con una settimana di automerzi, la piazza e le strade che vi conducono. Essi sono stati accusati di attività seditiosa, blocco stradale, concorso in peculato (la utilizzazione, appunto, dei pullman per la protesta).

Uno di essi, Mario Mangiapia, di 42 anni, è stato denunciato anche per violenza privata aggravata, in quanto riconosciuto tra coloro che questa mattina hanno preso d'assalto l'auto a bordo della quale viaggiava il sindaco, per farla deviare dal suo itinerario.

Proseguono molte le indagini per l'identificazione e la denuncia di tutti i conduttori degli autobus usati per la assurda manifestazione. Questa era designata nel comitato effettivo di alcune centinaia di dipendenti dell'ATAN, che tra ieri e oggi hanno bloccato, con una settimana di automerzi, la piazza e le strade che vi conducono. Essi sono stati accusati di attività seditiosa, blocco stradale, concorso in peculato (la utilizzazione, appunto, dei pullman per la protesta).

INTERROGAZIONE COMUNISTA ALLA CAMERA

I MONOPOLI PREMONO PER RINGARARE LO ZUCCHERO

ROMA, 27 febbraio. Gli importatori italiani di zucchero (che fanno capo alle industrie - Montedison, Marelli) - che controllano tutto il settore saccharifero del nostro Paese) hanno disertato le aste indette dalla CEE per la vendita di zucchero in Italia. A questo proposito i compagni Malacuso, Bardelli e Renata Talassi hanno rivolto una interrogazione ai ministri competenti per chiedere «chiariamenti sulle notizie secondo le quali gli importatori italiani avrebbero già acquistato all'estero l'intero fabbisogno di zucchero che non sarebbero ulteriori aumenti di prezzo per metterlo sul mercato». Nell'interrogazione viene inteso sollecitare un'inchiesta del governo per sottrarre il monopolio delle importazioni ai grandi zuccherieri e per mettere l'AIMA, le cooperative e gli enti pubblici del settore sotto il controllo di svolgere tale ruolo.

Un'altra interrogazione comunista è stata presentata ai ministri dell'Agricoltura e dell'Industria dal compagno Sen. Cipolla. Si chiede di conoscere «quali iniziative il governo intenda adottare per assicurare ai produttori di zucchero greggio o raffinato sul mercato internazionale». A beneficiare di questi finanziamenti - continua l'interrogazione - finora sono state soltanto imprese inglesi (facente capo al monopolio «Tate e Lyle» forza dominante del mercato internazionale dello zucchero) tra

MONOPOLI PREMONO PER RINGARARE LO ZUCCHERO

esecutiva della CEE durante la presidenza di Mansholt non hanno evidentemente altro scopo che quello di mantenere una situazione di penuria sul mercato italiano per poter ottenere nuovi aumenti di prezzo a carico dei consumatori. In altri termini, il monopolio di pochi produttori di zucchero in Italia in collaborazione con gli altri gruppi monopolistici europei, che per questo fatto sono stati tutti assommati condannati dalla comunità internazionale.

In particolare - si conclude l'interrogazione - chiede il governo vuole promuovere un'azione tesa: 1) a far assegnare il contingente di importazione necessario a sanare il deficit di zucchero italiano; 2) ad amministrare questo contingente con la collaborazione degli zuccherifici cooperativi e delle associazioni dei bieticoltori e dei lavoratori in modo da garantire al nostro Paese da un lato l'apporto valutario dei contributi del FEOGA, dall'altro la disponibilità di un quantitativo di zucchero tale da mettere al sicuro i consumatori italiani dalle manovre di accaparramento e di agguerrimento di cui sono stati vittime negli anni scorsi.

Il gruppo comunista ha preso contatto con il sindaco e la Giunta per rinnovare la richiesta di un dibattito a tempi stretti in Consiglio, affinché ogni forza politica si assuma pubblicamente la propria responsabilità di fronte al fatto che - come afferma Valenzi - «è in presenza di una serie di azioni, che sfiorano la paralisi, eppure non vengono assorbiti dai lavoratori».

Bruno Ugolini